

Prezzo di abbonamento per Udine, per un Anno lire 7.  
Per la Provincia ed interno del Regno Ital. lire 7.  
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 16.  
Per l' inserzione di annunzi a prezzi mili da convenire rivolgersi all' Ufficio dei Giornali.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

**Per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, s' apre uno speciale abbonamento al prezzo di italiane lire 7 per la città e 8 per la Provincia.**

Tostoche arriverà la macchina tipografica, la quale trovasi già da qualche giorno in viaggio, il giornale verrà notabilmente ampliato e il prezzo resterà inalterato.

## Udine, 3 settembre

La *Presse* di Vienna ci recava ieri la notizia che la pace fra dieci giorni sarebbe conchiusa. Se le notizie della *Presse* sono esatte, le si devono di certo accogliere con giubilo, poiché nulla di meglio in questo momento se non che una pace, onde una volta per fine a tutte le malaugurate operazioni che in questo breve lasso di tempo furono compite.

In Prussia la bisogna cammina altrimenti. Bismarck ha parlato, ed abbene, sotto a' nostri occhi non istia che il sunto del suo discorso, pure da una breve analisi ne pare contenga dei passi sostanzialmente importanti per non essere con attenzione ponderati. Il signor de Bismarck riconosce adunque che la conciliazione fra i due poteri dello Stato non è soltanto un desiderio legittimo, ma un bisogno della patria, che spera si effettuerà; dichiara che la Prussia non ha ancora finito l'opera del suo completamento, e che avendo a lottare contro molte difficoltà, egli è perciò che fece appello al popolo prussiano. Il ministro non tace l'ostilità della Germania del Sud né passa sotto silenzio la ripugnanza dell'Europa che mal vedrebbe una Germania unita. Senz'ambagi egli francamente si appresta a combattere e a sormontare ogni ostacolo.

Un fatto non meno importante ci trasmetteva un odierno telegramma. Drouyn de Lhuys non è più ministro degli affari esteri; Moustier l'avrebbe surrogato. L'Italia certamente non può dolversene. Ognun sa che il signor Drouyn de Lhuys non pec-

cò mai di troppa simpatia verso l'Italia, ed anche durante l'ultime negoziazioni se non lo si mostrò apertamente ostile, lo fu evidentemente avverso. La ritirata di Drouyn de Lhuys, noi siamo sicuri, sarà tale da cancellare totalmente la cattiva impressione prodotta in tutta l'Italia dallo sgraziato trattato del 24 agosto. Ad ogni modo crediamo adesso stolidamente assicurata la pace poichè si sa appartenere il signor Drouyn de Lhuys al partito che spinse la Francia a far la guerra alla Prussia.

Secondo il *Nord* la politica francese dormirebbe; ma questo sarebbe il sonno del leone. La Francia non cercherebbe in questo momento di mettere la Prussia fra l'uscio e il muro, essa si accontenterebbe per ora di tutti i suoi sforzi onde condurre a buon fine un'alleanza franco-austro-italiana. Questa alleanza una volta stabilita, e l'Austria come l'Italia rimessa dalle terribili scosse in questi tempi provate, la Francia avendo riservata la sua libertà d'azione, aspetterà e seguirà l'ora in cui potrà chiedere dei compensi alla Prussia.

Una corrispondenza da Londra all'*Agenzia Herald* assicura che il governo inglese ha invitato la sublime Porta a trattare gli insorti di Candia con la maggiore mitanza possibile, e che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ha ricevuto per istruzione dal suo governo di consigliare il Sultano a permettere l'ammissione di Candia alla Grecia mediante un compenso paginario che l'Inghilterra sarebbe pronta a garantire per il governo Ellenico.

Le nuove d'America fanno conoscere la risposta del presidente Johnson ai delegati di Filadelfia e l'accoglienza entusiastica che il presidente s'ebbe a New York. Sembra risultare da queste notizie che la politica di riconciliazione di cui il signor Johnson ne è il rappresentante, lo trascini negli Stati Uniti sulla via della politica radicale che si ebbe il favore della maggioranza del congresso.

L'armata americana ha sostenuto una grande parte; ella ha combattuto in parecchie campagne veramente straordinarie; essa ha dato dei generali, che possono gareggiare con i generali più celebri d'Europa. Ebbene una granule lotta politica s'è impegnata alla fine della guerra, lotta ardente, passionalata, che ha ingenerato un inestricabile conflitto fra i poteri dello Stato. Non limeno i capi dell'armata non hanno non procurato d'intervenirvi;

essi non posero le loro spade sulla bilancia; noi appena sappiamo qual sia il partito che conta tra le sue file i generali Grant, Sheridan e Sherman. Meraviglioso e nobile esempio di moderazione e di patriottismo, che vale ben più che le vittorie brillanti.

Questa estensione del potere militare nelle lotte del partito, è, a nostro credere, la migliore prova che gli stati Uniti sono ancora lontani dall'ora della loro decadenza.

## La Provincia e le Elezioni.

Conviene che la provincia ad imitazione della città si scuola e si prepari seriamente alle prossime elezioni.

Che i nostri fratelli della provincia si riuniscano onde intendersi sui nomi da proporsi alla gestione della pubblica cosa.

Il Circolo popolare istituito a Udine, cui scopo immediato si è quello principalmente di preparare al paese una buona, onesta e patriottica rappresentanza, è loro aperto in qualità di soci corrispondenti. E come tali avranno statuti, circolari, motioni ecc. onde procedere collo stesso spirito e gli stessi intendimenti, all'identico risultato finale.

Che i bravi patrioti, e le oneste intelligenze della provincia, lo ripetiamo, si scuotano.

La questione è vitale per paese.

Il tempo di agire è venuto.

Quando si tratta del bene pubblico l'indifferenza e l'apatia sono delitto.

Oggi che possiamo fare, non disertiamo il posto. All'opera!

Che gli uomini intelligenti catechizzino i villici sui nuovi loro diritti.

Che spieghino ad essi cosa siano queste elezioni, il loro meccanismo, la loro efficacia, il loro scopo, i mezzi per raggiungerlo.

Che a questi uomini schiavi sino a ieri ed abbrutti dall'ignoranza, dalle subdole arti di

## APPENDICE

Riporiamo il seguente brano di lettera scritta ad un amico di Firenze da un Alpiano Forgiuliense.

*Omissis . . .* Ma, caro mio, non è tutt'oro ciò che splende. Odo io qui generale un lamento: essere il Clero Friulano retrogrado e male istruito: avverso quindi al presente ordinamento di cose: non avere di cuore e di bocca fatto solenne adesione al Governo del Re: a dir breve il generoso palpito di patria restarsi languido e inoperoso. Tuttavolta, a mio avviso, eotali querele sono in gran parte esagerate. Confesserò pur troppo che il Clero nostro come in generale tutto quello del Veneto, sotto l'influsso tenuto del gesuitico giornalismo, e del sarese feudalismo di Roma ai Vescovi delegato, sortisse la educazione delle forme scolastiche, non già in tutte quelle del Vangelo, cui Cristo imbandì non solo a riformar i cuori e le menti, ma eziandio a promuovere il libero, giusto, e progressivo vivere sociale.

Ma, che per questo? Le sante ispirazioni di patria, e la dignità della propria coscienza in molti preti non rimangono già estinto: si bene addormentate nel sonno della cinquantenne dominazione straniera. Solo una parola di patrio affetto che pronunciata avesse il primo Gerarca della Diocesi, egli che nel 48 caldeggiava animoso gl'interessi d'una patria italiana, tutto il suo clero risposto gli avrebbe con l'eco giulivo di plausi o di osanna.

Ma c'è di più ancora. I nostri sacerdoti sono in massima parte poveri e direi quasi mendicanti. Se i Presuli, che tengono in mano il panno e le forbici, li colpiscono di sospensione anche per una generosa opinione politica, eccoli sbalestrati dalla prebenda d'onde traevano di che campare magnamente la vita. Se questo motivo non fosse, possiam noi credere che il prete, certamente più addottrinato dell'artefice e del proletario, non si unisse con tutto il popolo a benedire la Provvidenza, la quale mutando finalmente i destini di queste Province, comparte loro una libera ed innocua nazionalità sotto un magnanimo Re italiano, sotto leggi italiane e sotto militi ed impiegati italiani?

Io quindi la penserei così: se un prete per la-

dezza di vita, per massime dirotte e per astiosa riluttanza ai canoni della cattolica Chiesa fallisce con la pubblica riprovazione alla intemperanza del suo ministero ne sia pur sospeso: chè ben gli sta: ma non già per una giusta opinione politica dalla Chiesa medesima in pari circostanze favorita. Or che dovrebbe fare in tal caso il Governo italiano? Rispettare l'autorità dei Prelati, quantunque abusata; ma dalle pingue mense episcopali prelevar quanto basti alla giornaliera sussistenza del sacerdote cui vicu tolta la Messa e la cappellania.

Oh! allora sì che tutto il Clero, come un solo nome, presterebbe unanime e devota, ezandio colle più calde parole, l'adesione al glorioso Governo di S. M. il nostro Re! Allora il Clero stesso alla testa dell'artigiano e dell'agricoltore innalzerrebbe a Dio le più calde preghiere per la conservazione di natura e felice d'un sì bell'ordine di cose! Allora finalmente cesserebbe quel partito intollerante ed ingiusto, il quale, chiamando liberali i probi ed illuminati sacerdoti, non cessa di farli segno ai sarcasmi e ai motteggi del popolo stesso!

Ma per ora non più. Fa di star sano. Addio.

un governo corruttore, dal predominio pretesco parlino altamente di patria e di libertà.

Magiche parole che galvanizzano perfino i cadaveri.

Che insegnino ad essi a conoscere, ad amare questa cara Italia che il sinistro connubio dell'Austriaco col Prete insegnava loro a bestemmiare.

Che sopra tutto sappiano combattere di fronte, con ogni mezzo, senza stancarsi mai, l'influenza delle sottane nere onnipotente nelle campagne, che salvo rare e tanto più onorevoli eccezioni, sono e saranno sempre qualunque sia il linguaggio e la maschera che le ricopre, il nemico irreconciliabile della libertà e del progresso.

All'opéra dunque lo ripetiamo.

Chi si sente capace di fare, chi ha la coscienza della propria onestà e del proprio valore si faccia avanti francamente, che sarà sostenuto da tutte le forze vive del paese.

Lo astenersi dalla pubblica cosa, poteva darsi atto lodevole sotto il passato governo, onde non dividere la sua responsabilità, e farsi complici dell'oppressione.

Oggi all'incontro sarebbe delitto. Poiché oggi si tratta di servire la patria; quella patria, che possiamo finalmente dire nostra.

**Sull'obbligo dei cittadini di vegliare perché non avvengano contrabbandi e frodi nelle imposte né si maltratti la cosa pubblica, e proposte sulle contravvenzioni finanziarie durante la oppressione austriaca.**

Lo Stato deve sostenere ingenti spese ad assicurarsi da attacchi interni ed esterni, ad amministrare la giustizia, ad istruire i cittadini, a migliorare la industria, a facilitare i commerci ecc.

Come in ogni società, è dovere di ogni e cattunno membro di concorrere per quanto a sostenere le spese.

Mentre il privato proporziona le spese alla rendita, lo Stato deve proporzionare la rendita alle spese.

Le rendite di uno stato derivano precipuamente dalle contribuzioni dirette ed indirette, così chiamate secondo che colpiscono direttamente il possessore dei beni od indirettamente il consumatore.

Lo Stato calcola quanta possano produrre nel loro complesso le varie imposte e, quando l'intuito risulta minore, supplisce alla mancanza con nuove imposte o coll'aumento delle esistenti finché l'entrata pareggia la spesa. Se poi talvolta la urgenza o la difficoltà di caricare immediatamente i contribuenti non gli consentano, supplire al momento con questi mezzi, ricorre ai prestiti, che devonsi in fine restituire col ricavo delle contribuzioni.

In uno stato ben governato le imposte si distribuiscono colla massima possibile giustizia proporzionandole alle forze economiche dei singoli. — Siccome poi si esige il puro necessario, se il prodotto delle imposte sopravanza le spese, ne deriva una proporzionale diminuzione nelle imposte successive.

Il prodotto delle imposte costituisce l'erario, ossia la cassa sociale.

Se un cittadino che a tenore della legge deve pagare 10 lire arriva coll'astuzia od in altro modo la dominazione Austriaca e le cui procedure siano a pagare soltanto 5, le 5 mancanti ricadono sugli altri perché il vuoto dell'erario dev'essere colmato. — Siccome poi lo Stato deve avere sempre pronti i danari per le spese e sa che molti contribuenti tentano di sottrarsi al loro obbligo, è costretto ad imporre conto per essere certo di avere a suo tempo novanta con danno del cittadino onesto costretto ad anticipare più del suo quanto. — Aggiungansi le ingenti spese provocate dalla diffi-

coltà di percepire le imposte e dalla necessaria controlleria che del pari ricadono a danno del contribuente e che sarebbero in molta parte superflue se ognuno pagasse nei tempi debiti, quanto gli spetta.

Se taluno ruba 5 lire del danaro già fluito nella cassa erariale, il vuoto deve colmarli nella stessa guisa.

Sono quindi pari negli effetti l'azione del contrabbando e l'azione del ladro condannando egualmente e l'uno e l'altro il cittadino onesto a sopportare un maggior peso. Se anche dunque diversamente nei modi, la moralità delle due azioni, rapporto alle conseguenze è la medesima. — Il frodatore delle gabelle dunque è un vero ladro.

Essendo tutti i cittadini interessati pel miglior vantaggio di tutti, è obbligo solidario di tutti di vegliare perchè ciascuno adempia verso l'Erario pubblico a quanto gl'incombe, com'è obbligo di tutti di vegliare perchè non avvengano frodi, rubamenti o malversazione nella pubblica cosa.

Mentre dunque importa che il contrabbandiere od il frodatore delle imposte sia scoperto al pari del frodatore, del ladro o malversatore della cosa pubblica, si corre strettissimo dovere di denunciare questi e quelli, tornando peccaminoso il silenzio che c'impedisce di togliere i disordini causa alle volte di mali imprevedibili ed irreparabili, come pur troppo abbiamo avuto recentissimi esempi.

Finchè il nostro paese era oppresso dallo straniero che ci mangiava di ogni modo, non per governarci a comune vantaggio, ma per tenerci schiavi, facendoci pagare il ferro da ribadire le nostre catene, vegliare e controllare l'opera di un cittadino diretto a sottrarsi alla ingiusta ed eccessiva imposta sarebbe stato dar mano ed ajuto all'oppresso. E siccome sgraziatamente la nostra schiavitù ha durato molti anni è invalsa una certa abitudine, non dirò di cooperare, ma di rimuovere ostacoli a che il contrabbandiere compia i suoi progetti, nella intenzione di così sollevare un opprresso e recar danno all'oppresso.

Ma se ciò era permesso onde combattere in qualunque guisa il comune nemico, oggi che siamo redenti a libertà dobbiamo essere scrupolosi nell'osservare le leggi sulla imposta e nel curare che siano osservate dagli altri, come dobbiamo tenere gli occhi aperti su tutti quelli che direttamente od indirettamente pongono mano nella cosa pubblica onde impedire possibilmente ogni danno.

L'inché vi sono uomini vi saranno vizi ed errori; ne tutti i mali possono togliersi. Ma quando si sappia che molti occhi interessati od attenti sorvegliano le nostre azioni siamo forzati ad essere onesti anche contro voglia, le mancanze si commetteranno più di rado e minori. Conchiudo che ogni onesto cittadino è in dovere d'impedire a tutta pena il contrabbando e le frodi nel pagamento delle imposte, com'è tenuto a vegliare perché non avvenga danno per rubamenti od altre malversazioni della cosa pubblica.

Le cose sussidescritte coadiuvano di necessità a parlare delle contravvenzioni di Finanza avvenute durante il periodo della dominazione Austriaca le cui procedure sono ancora pendenti ad insolute le multe.

Io ritengo che non solo fosse lecito di sottrarsi per qualsiasi modo agli oneri imposti dall'oppresso straniero, ma che fosse opera di buon patriotta il danneggiare in tutto le possibili forme l'Austriaco, non poteando, né dovendo essere considerato che come nostro nemico.

Ora un governo nazionale, un governo liberatore avrà forse a ripetere le multe ad eseguire le condanne contro coloro che tentarono di sottrarsi a pagare imposte al nemico? Sarebbe cosa paradosale ed ingiusta.

Credo dunque opera saggia ed equa che il governo dichiari cessata l'azione punibile per tutte le contravvenzioni alle leggi di finanza o delle imposte nessuna eccettuata ammessa sotto pagare 10 lire arriva coll'astuzia od in altro modo la dominazione Austriaca e le cui procedure siano a pagare soltanto 5, le 5 mancanti ricadono sugli altri perché il vuoto dell'erario dev'essere colmato.

Gli Austriaci continuano le loro visite e sempre di mattina verso le ore 9. Si limitano ad una semplice riconoscenza puramente militare e poi ripar-

tono per la via di Salt. Per buona sorte nulla ripetono dal Comune che durante l'occupazione fu pur troppo abbastanza spillato. Ed a proposito di Comune merita un tributo di riconoscenza ed una parola di lode questa Deputazione che coadiuva da alcuni Membri della Giunta Municipale seppè provvedere a tempo alle non poche esigenze della nemica soldatesca, adoperandosi a sollevo del paese con istancabile operosità, abnegazione, contegno dignitoso, e sovraendosi con rara abilità alle ordinanze dal militare requisizioni su altri Comuni, locchi non seppe fare il nostro reg. Commissario distrettuale che dovette servire di scorta alle pattuglie austriache nelle varie requisizioni di Ninis e Sedilis.

## NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Circola con maggior persistenza la voce che l'on. Ricasoli intenda ritirarsi; ma noi continuamo con persistenza maggiore a non prestargli fede.

Noi rispettiamo ciò che già dicemmo qualche giorno fa: se mai avvenisse che, o minato da tra le sotterranee, o per altre cause, l'on. Ricasoli fosse costretto a ritirarsi, il paese darebbe a questo fatto le più sfavorevoli significazioni.

Noi non abbiamo mai mancato né mancheremo mai al debito nostro di giudicare liberamente quegli atti del gabinetto che ci parvero o ci paranno degni di aperta censura. Ma v'è un punto nel quale siamo stati sempre d'accordo con la gran maggioranza del paese: ed è che in mezzo alle dure prove che siamo condannati ancora a traversare tanto nelle questioni estere, come nelle questioni interne, il carattere dell'on. Ricasoli ci offre garanzie che non troviamo in nessuno degli uomini politici il cui nome si sussurra all'orecchio; e di cui si conoscono gli sforzi operosi per soppiantarla.

Il *Diritto* del 3 settembre reca:

Lettere da Venezia segnalano il prossimo arrivo in quella città del generale Della Chiesa. Si suppone che la sua missione sia in rapporto con quella del generale Lebauf, incaricato, come è noto, di prendere in consegna le fortezze del Veneto a nome della Francia.

Leggiamo nel *Nuovo Diritto* del 3 settembre:

Le trattative sulla questione di Roma provengono principalmente dalla Curia pontificia la quale ha fatto proposte e trattato direttamente colla Francia per assicurarsi ancora l'attuale suo possedimento. La convenzione del settembre è quella che vincola tutti; ed il governo si attiene fondamentalmente a quella; la Francia non vorrà mancare, si spera, alla sua parola.

Lo stesso Garibaldi ritiene come nemico d'Italia chi volesse intrrompersi nell'isolamento del governo pontificio per cui si proverà come da sé stesso non ha più forza da reggersi. Turbare o mutare oggi le condizioni politiche di Roma non sarebbe che porgere un nuovo e insperato vantaggio al governo pontificio.

Leggiamo nell'*Epoca*:

I fatti inglesi dicono che l'ex-re di Napoli andrà a stabilirsi nell'America.

Troviamo nel *Popolo d'Italia*:

Il *Diario Espanol* dice, che il Governo ha pensato di applicare ai propagatori di notizie allarmanti la legge che sospende le garanzie costituzionali.

Leggiamo nella *Nazione* del 3 settembre:

Il generale Menabrea fu ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe, che lo accolse con particolari dimostrazioni di cortesia. Se non siamo male informati, l'imperatore fra le altre cose gli avrebbe detto che al punto in cui sono le cose egli non avrebbe avuto difficoltà ad acconsentire alla cessione diretta della Venezia all'Italia, ma che non gli era possibile né conveniente il regredire dagli impegni presi colla Francia, senza il previo ed esplicito consenso di questa potenza.

È giunto ieri a Milano un battaglione del primo reggimento volontari, ed il colonnello Menotti Garibaldi.

Con decreto di Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale del Re, firmato in udienza del 31 agosto 1866, il colonnello nel Corpo di stato-maggiore Briquet cavallier Edouard Vincenzo, fu collaudato la disposizione del Ministero di guerra e contemporaneamente incaricato delle funzioni di segretario generale nel Ministero stesso.

La Nuova Stampa Libera dà una notizia che in breve vedremo forse fare il giro di tutti i giornali di Europa. Essa annuncia come molto avanzate le pratiche per il futuro matrimonio del Principe Imperiale di Francia colla primogenita del Principe Ereditario di Prussia. Quale notizia per accendere la vivace fantasia dei novellieri politici! Una nuova minaccia per l'Austria, un peggio di sicura alleanza fra i Governi di Parigi e di Berlino, forse un principio di soluzione per la questione Renana. Per disgrazia, il supposto sposo conta appena il decimo anno, e la presunta sposa fra i giochi della prima infanzia, poiché non ha che sei anni, non s'è certo di esser fatta segno a nessuna combinazione politica. Il tempo nostro non volge propizio alla cessione dei popoli a titolo di dote, triste privilegio dei regnanti in altre età!

Per i prigionieri di guerra restituiti dagli Austriaci, che non provengono da luoghi infetti o che subirono la contumacia, venne emanata la seguente disposizione dal Comando supremo dell'esercito:

Dal Quartier generale di Padova,  
il 27. agosto 1866.

Presi gli ordini di S. M., dispongo quanto segue per gli individui reduci dalla prigione di guerra:

1. Essi saranno avviati direttamente ai Corpi ai quali appartengono;

2. L'Intendente generale dell'Esercito provvederà onde i Corpi possano prelevare nei luoghi e modi più opportuni gli effetti di corredo dei quali i detti individui possano abbisognare;

3. Per il loro armamento si provvederà intanto parzialmente alle armi degli uomini dei rispettivi Corpi che entrano all'ospedale giornalmente, salvo a disporre ulteriormente per completarla.

4. Essendovi fra essi dei convalescenti per ferite od altre malattie, saranno inviati in licenza per 3 mesi.

I signori comandanti dei Corpi d'armata, l'intendente generale dell'Esercito ed altri cui possa spettare cureranno l'esatto adempimento delle presenti disposizioni.

Il Gen. d'Armata Capo di Stato Magg. gen.  
dell'Esercito

Firmato: Cialdini.

Nel vostro N. 27 abbiamo narrato l'episodio commovente avvenuto nella battaglia del 24 giugno, ed abbiamo portati i nomi degli ufficiali, oggi siamo in grado di poter dare anche la nota nominativa dei Militari di bassa forza che pure con eguale eroismo presero parte nel fatto della bandiera del 44 reggimento fanteria.

Del 44 Reggimento fanteria.

Betto Achille (\*) Furiere Maggiore. — Chiarelli Giovanni, Manera Antonio; Furieri. — Piccirelli Michele, Ferrero Vittorio, Locarno Aurelio; Sergenti. — Gadda Teodoro, Bozzello Pietro, Quagliarini Nazareno; Caporali. — Mei Einilio, Santini Giovanni, Peretto Giovanni, Orsi Domenico, Barravecchia Giovanni, Garè Antonio, Trevia Angelo, Collù Francesco, Riva Vincenzo, Compiani Francesco, Montefosco Nicola, Baverio Stefano, Comano Antonio; Soldati.

Del 43 Reggimento.

Bossetti Vincenzo; Caporale.

(\*) Il Furiere Maggiore Betto Achille conservò pure presso di sé durante la prigione un pezzo della Bandiera.

Leggiamo nell'*Italia* in data 3 settembre:

Apprendiamo che il coupon delle obbligazioni demaniali, quello del 1° ottobre, sarà pagato a data dal 15 settembre.

#### TELEGRAMMA PARTICOLARE.

(AGENZIA STEFANI)

*Firenze 3 agosto.*

PARIGI. — Il *Temps* assicura che Benedetti rimarrà Moustier a Costantinopoli.

Benedetti partì ieri da Berlino per Parigi. Il Re di Prussia accordò una lunga udienza al Conte Goltz.

#### NOTIZIE LOCALI

**Avviso del Municipio.** — Per corrispondere a superiore ricerca, s'invitano a presentarsi in questo Ufficio, e nel termine di giorni otto dalla data del presente, per offrire alcune informazioni, tutti i giovani del Comune che dal principio del 1859 fino ad oggi emigrarono per l'Italia libera onde prendere parte alle guerre nazionali.

Dal Palazzo Civico, li 2 settembre 1866.

Il Podestà  
GIACOMELLI

**Un consiglio di stagione ripetuto.** — Ayuto riguardo alla malattia, che in quest'anno, ed in larghe proporzioni attacca le uve: ayuto riguardo al tempo siroccale che vi domina, per cui le uve stesse allegerite nella corteccia si spezzano, disperdendo il liquore, e quindi dissecansi, io consiglierei a fare immediatamente la vendemmia della parte affetta. E siccome di questa uva non si potrebbe ottenere che un infelicissimo vino, così cedendo alla necessità si riempirebbero le botti di un vinello che riuscirebbe sufficientemente buono richiedendosi appunto per questo dello uva acerbe. Tale bevanda in uso fra noi sino dai primi anni del secolo, epoca in cui distinguevasi il famoso scavezzo della estinta famiglia Bregnis in Calle Brenari, è economico per le famiglie e molto usato nel Padovano, dove si possono domandare le pratiche per conservarlo sano fino ad estate avanzata.

Domenico Pletti.

**Chiusura dei negozi.** — Ieri abbiamo annunciato come il Municipio d'intelligenza con la Questura, abbiano domenica fatto chiudere le botteghe durante le funzioni.

Oggi siamo autorizzati a dichiarare, che non solo la R. Questura non vi prese alcuna ingerenza: ma che anzi disapprovò questa misura come inopportuna specialmente per le vendite dei sali e tabacchi.

*Cuique suum.*

**Uragano.** — Ieri dopo pranzo imperversò un terribile uragano. Tre delle tettoie giacenti alla stazione dove trovansi raccolti i prigionieri ammalati e feriti, furono schiurate, altre ne andarono malconcie. Un solo de' prigionieri per quanto ci consta, fu gravemente ferito in tale circostanza, mentre alcuni altri non ebbero a riportare senonchè leggere contusioni.

**Turto.** — Una povera villica venne da un borghesio derubata del poco dinaro che aveva ricavato dalla vendita di pochi legumi. Richiamiamo su questi fatti l'attenzione dell'autorità.

**Ferimento.** — Ieri in Mercato Vecchio nelle ore pomeridiane, un urotono girovago, insolentito da un vecchio, perduta la pazienza, gli lanciò una molla sul capo, facendolo cadere privo di sensi. L'infelice fu subitamente trasportato all'ospedale nel mentre il feritore veniva arrestato.

**Inconveniente.** — Si prega il Municipio di proibire agli individui che conducono le carriole di montare i marciapiedi, obbligando i passanti a discendere con grave incomodo sul ciottolato specialmente quando fa cattivo tempo.

#### Offerte

pervenute alla commissione delle signore Udine per soccorso ai prigionieri e feriti dal pomeriggio del giorno 1° fino al giorno 4° Settembre.

#### Offerte diverse

Xotti Filippo comm.	1 pezzo di tela di Br. 43
Elisa Nardini .	N.º 200 zigari
Francesco Damiani .	" 1000
Famiglia Damiani .	1 p. lenz. 2 cam. bende e fil.
Asquini co. Erasmo	6 capi di vestiario
Stufferi Adamo e C. commercianti .	1 pezza cotonina di Br. 28
Della Chiave Politi nob. Carolina	1 pacco cont. limoni, b. e fil.
Sig. Luigi Locatelli	200 sigari
" Luigi Bartoli	1 paio di calzoni nuovi
S.ra N. N. (3 offerta)	1 cam., 1 pacco bende e fil.
Vittoria Tellini .	3 camicie.
Fratelli Angeli com.	Br. 42 di cotonina
Augusta Cosatini	4 camicie 2 p. mut. 1 p. lenzuola e filace
" Antonio Trevisi .	1 pacco bende e filace
Co. Nic. Brandis	1 sacco filace
Co. Maria Luigia	4 p. mutande pezze e fil.
Caratti Braida .	1 p. lenzuola pezze e fil.
" N. N. .	30 limoni.
" Antonini co. Colloredo .	2 pacchi di pastiglie per la tosse
" Paolo Martinuzzi commerciante .	8 pezzi di cordella filo.

#### Offerte in denaro.

Riporto	It. L.	185.00
Sig. Elena Patrizio Simonetti	"	20.
" N. N. .	"	7.50
" N. N. .	"	6.
Adolfo Luzzatto	"	10.
Attilio e Matilde Luzzatto	"	10.
Italia e Lavinia Locatelli	"	10.
Dott. Vincenzo Joppi	"	5.
Famiglia Damiani	"	10.
Co. Doretta Cossio di Coleredo	"	20.
Carlotta Doretta sarta	"	—.65
Orsola Gobessi .	"	3.65
Co. N. N. .	"	10.
Prof. ab. Candotti	"	5.
Co. Caterina Coloredo	"	6.
Co. Giovanni Groppiero	"	6.
Michele Luzzatto	"	5.
S.ra N. N. .	"	—.65
Nob. Anna Marin	"	7.50
Sig. N. N.	"	5.
Co. Filomena Beretta	"	10.
Luigia Plateo .	"	10.
Elena Venerio .	"	30.
N. N. (3 offerta)	"	4.
Rosa Tositti Peroch	"	5.
Anna Peroch	"	10.
Elena Verettoni .	"	2.50
Maria Calligaris Tomasoni	"	10.
Maria Canciani Bearzi .	"	10.
Vittoria Tellini .	"	20.
Maria Rossi Benz	"	10.
Co. Elisab. Coloredo Antonini	"	5.
Co. Maria Luigia Caratti Braida	"	12.
Caterina Cordenonsi Shorlini	"	5.
Amalia Mattiuzzi .	"	25.
Co. Nicola Brandis.	"	10.
Margherita Cantarutti	"	6.
Un congedato austriaco .	"	5.
Sig. Filippuzzi Pontotti .	"	10.
Leandra Tomadini Buri .	"	5.
	It. L.	536.45

La Commissione rende poi noto, d'aver consegnato N. 1400 sigari al sig. capitano Alzardi, f. d'ajutante maggiore, onde siano distribuiti ai soldati reduci dalla prigione di guerra; e d'aver posto a disposizione degli ospedali militari molti oggetti di biancheria e vari pacchi di bende e di filace.

La Commissione inoltre tributa le dovete grazie alle monache ed alle educande del Collegio dello Dimesse e di quelli dei conventi delle Rosarie e convertite le quali prestavano e prestano gratuitamente l'opera loro, per confezionare camicie, mutande, ed altri oggetti necessari ai feriti.

## COMUNICATO

Alla Onorevole Rédazione del Giornale

*La Voce del Popolo*

in Udine.

Riconoscenti al lusinghiero riscontro avuto dal Commissario del Re nell'occasione che depositava in sue mani il ricavato di un'accademia pei feriti, il Municipio di Spilimbergo invita codesta Rédazione ad inserirlo nel suo pregiato giornale permettendovi l'indirizzo che vi dava occasione.

Dal Municipio di Spilimbergo

il 1.<sup>o</sup> Settembre 1866.

ANDERVOLTI, SPILIMBERGO, SIMONI,

La Giunta  
Rubbaizer, Ongaro

A.S. E. il Commendatore

QUINTINO SELLA

Commiss. del Re per la Prov. del Friuli residente  
in Udine.

Splendido ed avventuroso giorno per Spilimbergo fu il 26 Agosto 1866 e ritrarà per sempre a noi memorabile.

Ci fu dato in esso di festeggiare il valoroso esercito nazionale accogliendo fra le nostre mura alcuni Ufficiali del 4.<sup>o</sup> Reggimento Granatieri e del 13.<sup>o</sup> Battaglione Bersaglieri.

Fu tardo pei nostri voti, ma ci ha riempito di una gioja inaspettata lo spettacolo delle patrie bandiere sventolanti nelle gremite vie e fatte nobile decoro dell'Augusta Festa dell'amato nostro Sovrano; doppiamente felici se del sociale Teatro echeggiante di liete armonie e destinato a geniale ritrovo, potemmo fare gentil palestra a sollievo dei feriti nell'attuale guerra dell'indipendenza.

E impai alla gran causa il risultato, ma noi lo depositiamo in Vostre mani fidenti che saprete apprezzare il buon voler e riconoscere come il paese di cui ci facciano interpreti, entro in ogni tempo dai più importanti della Provincia, non sia ultimo per amore e devozione alla nostra gran patria ed alla gloriosa dinastia che la regge.

Accolga la E. V. le proteste della più alta stima e profondo rispetto.

Spilimbergo 29 agosto 1866.

Il Municipio

V. D. ANDERVOLTI, F. di SPILIMBERGO, D. SIMONI.

La Giunta

L. D. Ongaro, A. D. Rubbaizer

Il Segretario

A. Plateo

Udine, li 30 agosto 1866.

Commissario del Re

N.<sup>o</sup> 209

All'Onorevole Députazione Amministrativa di Spilimbergo:

Apprezzo i nobilissimi sentimenti che consigliano l'eletta di codesta popolazione a festeggiare con un'opera di cittadina carità la presenza di Ufficiali dell'esercito nazionale in Spilimbergo.

Una città che si manifesta con si nobili sentimenti, si mostra degna della libertà della quale fu fortunato, e degno messaggero nelle Venete Province il magnanimo nostro Re.

Io ringrazio a nome del governo del Re e dei feriti nelle patrie battaglie codesta cittadinanza, e per Essa l'onorevole Rappresentanza Municipale, e nell'accusarle ricevimento di fiorini 94. 05 v. v. frutto dell'accademia data la sera del 26 agosto vado a rimettere oggi stesso detta somma al benemerito Comitato pei feriti.

Prego codesta Rappresentanza ad accogliere le proteste della mia considerazione.

Il Commissario del Re  
Quintino Sella

## HISTOIRE POPULAIRE

ILLUSTRIÉ

## DES GUERRES D'ITALIE ET D'ALLEMAGNE

avec cinq primes exceptionnelles  
carte et portraits.

*L'hist. populaire ill. des guerres d'Italie et d'Allemagne* est destiné à tous, et paraîtra à partir du 30 août 1866, par livraisons hebdomadaires de 8 pages, grand in-4 illustrées d'une ou plusieurs gravures, texte sur 2 colonnes. — L'ouvrage sera divisé en deux parties distinctes : Guerre d'Italie et Guerre d'Allemagne, et commencera par une esquisse rapide et exacte de l'histoire de l'Italie et de l'Allemagne, des mœurs et coutumes de leurs habitants, et retracera ensuite les causes des guerres actuelles ; les faits accomplis et ceux à accomplir ; combats, biographies des principaux personnages, descriptions, correspondances, négociations, documents historiques et diplomatiques, etc.

*L'abonnement d'une année composé de 52 livraisons* formera un beau volume illustré, de près de 450 pages. — La rédaction est confiée à une réunion d'écrivains de la Presse Parisienne les plus distingués. — Les gravures seront dues à nos meilleurs artistes. — Pour avoir droit à un abonnement d'une année à *L'histoire populaire illustrée des guerres d'Italie et d'Allemagne*, et recevoir de suite et franco, à titre de Primes exceptionnelles et gravures : — 1. Une belle carte coloré de la haute Italie, de l'Autriche, de la Prusse et des Duchés, contenant le Quadrilater autrichien, et permettant de suivre les opérations militaires ; — 2. Et les portraits de S. M. Victor Emmanuel, du général Garibaldi, de l'Empereur d'Autriche et du Roi de Prusse, sortant de chez Disderi, photographe de l'Empereur Napoléon, adresser immédiatement pour la France, 8 francs en mandat ou timbres-poste, et pour l'Étranger, 11 francs en petits billets de banque, coupons ou billets sur Paris, à M. GRENON, éditeur, 17, passage Cardinet à Paris-Batignolles.

*Nota.* — Les documents recueillis à ce jour suffisent pour faire la publication d'une année (soit 52 livraisons) sans avoir recours aux événements ultérieurs. — A partir du 15 octobre il sera publié deux livraisons par semaine.

La Souscription avec Primes sera close le 30 septembre 1866.

LA  
VOCE DEL POPOLO  
GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercato Vecchio presso la tipografia Seitz, N. 933-I piano.

L'Amministrazione.

CONSULTAZIONI  
su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna d'Avicco, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e simboli della persona ammalata ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. Pietro d'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia N. 1748. In mancanza di vaglia postale d'Italia i signori dell'Estero potranno spedire Lire 4 in francobolli.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.

## AVVISO

Antonio Comar, conduttore della Birreria al Pellegrino, Contrada del Duomo, annunzia ai consumatori essergli arrivata la BIRRA DI GRATZ, di prima qualità.

## AVVISO

Presso la ditta Maddalena Coccole trovasi vendibile un buon assortimento di fucili ad una e due canne, revolver e pistole da sala, con rispettive cartucce (cartouches) a prezzi fissi.

Tiene poi in viaggio tutto l'occorrente per la nostra Guardia Nazionale dal militare al capitano, come pure assume forniture per tutti quei Comuni che si compiaceranno preferirla per keppi, spallari, blouse, centurone, giberna, daga, fodere di bajonetts, pendone, distintivi, bonatti e tamburi completi, promettendo discretezza e qualità senza eccezione.

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

## L'AVVOCATO TEODORICO VATRI

dara pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Comm. regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull'ordinamento delle Province Venete. Sono usciti i fasc. 3 e 4 in cui è anche contenuta la nuova legge per le elezioni comunali.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASSONE.  
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.